

GIRA la VOCE...103

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

in questi giorni del tempo di Pasqua in una delle preghiere che vengono cantate si trova questa splendida espressione per raccontare la bellezza e il senso di questa festa che dà senso a tutte le feste: «*Giorno di grandi prodigi! La colpa cerca il perdono, l'amore vince il timore, la morte dona la vita*». Pregando con queste parole il pensiero è andato subito ai bambini che hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della riconciliazione. Oggi molto spesso i sacramenti sono più delle esperienze isolate che una realtà ordinaria che sostiene e accompagna il cammino.

C'è il rischio che questi bambini dopo aver fatto la prima confessione non siano più aiutati a *cercare il perdono*. Che si viva il sacramento come un attestato, un'aggiunta al curriculum, un'altra pratica espletata, un'altra cosa fatta tra quelle che dovevamo fare... c'è il rischio di non cogliere il senso delle cose che facciamo. I nostri figli hanno *bisogno di perdono*, e domani ne avranno più bisogno ancora. Del resto come ne abbiamo bisogno noi. Sempre. Confessarsi vuol dire guardarsi con verità e non smettere mai di credere che esiste un amore che ci accoglie sempre. Anche se dovessero abbandonarci tutti, anche se tutti dovessero voltarci le spalle c'è una misericordia che ci aspetta e ci accoglie nel suo abbraccio.

Ci sono cose che non possiamo fare una tantum, una volta ogni tanto, ma dobbiamo avere cura di farle costantemente, pazientemente ogni volta, per tutte le volte necessarie. Che regalo per questi nostri figli se potessero scrivere come un sigillo nella loro vita che il perdono lo si può cercare sempre, perché sicuramente lo si trova pronto tutte le volte che decidiamo di andargli incontro.

Il prossimo 28 maggio alle 11.30 ventuno bambini riceveranno per la prima volta il *sacramento della comunione*. È risaputo che i bambini da soli non sanno mangiare. Hanno bisogno dell'aiuto di chi ha esperienza. Loro sono portati a mangiare solo ciò che gli piace e ciò che risulta gradevole al loro palato che ancora non conosce tante sfumature. Sarebbero portati a mangiare sempre wurstel e patatine, caramelle e cioccolato, pasta al pomodoro, cordon bleu e poco altro. Se non vengono incoraggiati dalle persone da cui si sentono amate a mangiare *altro* rischierebbero di andare incontro a diversi disturbi e malattie.

Abbiamo bisogno di alimentare la nostra vita anche di cibi che non conosciamo e che abitualmente non cerchiamo e non compriamo, ma che sono essenziali per la nostra crescita e la nostra vita. Oggi c'è il rischio di lasciarsi dominare dalla dittatura di ciò che ci piace perdendo di vista quello che ci serve. Un'auto non può rifornirsi di ciò che piace al conducente, ma di ciò che ha previsto l'ingegnere che l'ha creata. Non possiamo privare i nostri figli dell'esperienza che abbiamo accumulato e che abbiamo raccolto lungo la strada. Noi oggi, pur dando molto, rischiamo di fare errori gravi di omissioni, di negare delle informazioni che abbiamo acquisito per una dieta corretta. Per una vita sana e piena.

Sabato 27 maggio alle ore 19.00 vivremo insieme la *veglia di Pentecoste*. Vi invitiamo a non mancare. Celebriamo insieme questa splendida solennità. La liturgia stessa ci insegna a darle tutta l'importanza che le spetta. È un momento importante per aspettare insieme il dono dello Spirito Santo, per invocare con forza questo regalo del cielo, per insistere con fiducia presso il Padre perché lo Spirito inondi la terra e come una bomba d'acqua, come quelle che stiamo cominciando a conoscere, possa arrivarci addosso e rinnovare la terra e i cuori. Possa ridare vita a chi è stanco e sfiduciato, possa aiutarci a muovere i nostri passi gli uni verso gli altri, darci il gaudio di amarci come ci ha insegnato Gesù e di portare ovunque il profumo del cielo.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

ALLA SCUOLA DELLO SPIRITO SANTO

Nella frase finale del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù fa un'affermazione che ci dà speranza e nello stesso tempo ci fa riflettere. Dice ai discepoli: «Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Ci colpisce questo “ogni cosa”, e questo “tutto”; e ci domandiamo: in che senso lo Spirito dà a chi lo riceve questa comprensione nuova e piena? Non è questione di quantità né questione accademica: Dio non vuole fare di noi delle enciclopedie, o degli eruditi. No. È questione di qualità, di prospettiva, di fiuto. Lo Spirito ci fa vedere tutto in modo nuovo, secondo lo sguardo di Gesù. Lo esprimerei così: nel grande cammino della vita, Egli ci insegna da dove partire, quali vie prendere e come camminare. C'è lo Spirito che ci dice da dove partire, quale via prendere e come camminare, lo stile del “come camminare”.

In primo luogo: da dove partire. Lo Spirito, infatti, ci indica il punto di partenza della vita spirituale. Qual è? Ne parla Gesù al primo versetto di oggi, dove dice: «*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti*». Se mi amate, osserverete: ecco la logica dello Spirito. Noi pensiamo spesso all'inverso: se osserviamo, amiamo. Siamo abituati a pensare che l'amore derivi essenzialmente dalla nostra osservanza, dalla nostra bravura, dalla nostra religiosità. Invece lo Spirito ci ricorda che, senza l'amore alla base, tutto il resto è vano. E che questo amore non nasce tanto dalle nostre capacità, questo amore è dono suo. Lui ci insegna ad amare, e dobbiamo chiedere questo dono. È lo Spirito d'amore che mette in noi l'amore, è Lui che ci fa sentire amati e ci insegna ad amare. È Lui il “motore” – per così dire – della nostra vita spirituale. È Lui che muove tutto dentro di noi. Ma se non incominciamo dallo Spirito o con lo Spirito o per mezzo dello Spirito, la strada non si può fare.

Egli stesso ce lo ricorda, perché è la memoria di Dio è Colui che ci ricorda tutte le parole di Gesù (cfr v. 26). E lo Spirito Santo è una memoria attiva, che accende e riaccende nel cuore l'affetto di Dio. Abbiamo sperimentato la sua presenza nel perdono dai peccati, quando siamo stati riempiti della sua pace, della sua libertà, della sua consolazione. È essenziale alimentare questa memoria spirituale. Ricordiamo sempre le cose che non vanno: risuona spesso in noi quella voce che ci ricorda i fallimenti e le inadeguatezze, che ci dice: “Vedi, un'altra caduta, un'altra delusione, non ce la farai mai, non sei capace”. Questo è un ritornello brutto e cattivo. Lo Spirito Santo, invece, ricorda tutt'altro: “Sei caduto? Ma, sei figlio. Sei caduto o caduta? Sei figlia di Dio, sei una creatura unica, scelta, preziosa; sei caduto o sei caduta, ma sei sempre amato e amata: anche se hai perso fiducia in te, Dio si fida di te!”. Questa è la memoria dello Spirito, quello che lo Spirito ci ricorda continuamente: Dio si ricorda di te. Tu perderai la memoria di Dio, ma Dio non la perde di te: continuamente si ricorda di te.

Tu però potresti obiettare: belle parole, ma io ho tanti problemi, ferite e preoccupazioni che non si risolvono con facili consolazioni! Ebbene, è proprio lì che lo Spirito chiede di poter entrare. Perché Lui, il Consolatore, è spirito di guarigione, è Spirito di risurrezione e può trasformare quelle ferite che ti bruciano dentro. Lui ci insegna a non ritagliare i ricordi delle persone e delle situazioni che ci hanno fatto male, ma a lasciarli abitare dalla sua presenza. Così ha fatto con gli Apostoli e con i loro fallimenti. Avevano abbandonato Gesù prima della Passione, Pietro l'aveva rinnegato, Paolo aveva perseguitato i cristiani: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! E noi, pensiamo ai nostri sbagli: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! Da soli non c'era via di uscita. Da soli no; con il Consolatore sì. Perché lo Spirito guarisce i ricordi: guarisce i ricordi. Come? Rimettendo in cima alla lista ciò che conta: il ricordo dell'amore di Dio, il suo sguardo su di noi. Così mette ordine nella vita: ci insegna ad

accoglierci, ci insegna a perdonare, perdonare noi stessi. Non è facile perdonare sé stessi: lo Spirito ci insegna questa strada, ci insegna a riconciliarci con il passato. A ripartire.

Oltre a ricordarci il punto di partenza, lo Spirito ci insegna quali vie prendere. Ci ricorda il punto di partenza, ma adesso ci insegna quale via prendere. Lo apprendiamo dalla seconda Lettura, dove san Paolo spiega che quanti «sono guidati dallo Spirito di Dio» (Rm 8,14) «camminano non secondo la carne ma secondo lo spirito». Lo Spirito, in altre parole, di fronte agli incroci dell'esistenza, ci suggerisce la strada migliore da prendere. Perciò è importante saper discernere la sua voce da quella dello spirito del male. Ambedue ci parlano: imparare a discernere per capire dove è la voce dello Spirito, per riconoscerla e seguire la strada, seguire le cose che Lui ci sta dicendo.

Facciamo alcuni esempi: lo Spirito Santo non ti dirà mai che nel tuo cammino va tutto bene. Mai te lo dirà, perché non è vero. No, ti corregge, ti porta anche a piangere per i peccati; ti sprona a cambiare, a combattere con le tue falsità e doppiezze, anche se ciò richiede fatica, lotta interiore e sacrificio. Lo spirito cattivo, invece, ti spinge a fare sempre quello che ti piace e che ti pare; ti porta a credere che hai diritto a usare la tua libertà come ti va. Poi però, quando resti con il vuoto dentro – è brutta, questa esperienza di sentire il vuoto dentro: tanti di noi l'abbiamo sentita! –, e tu, quando resti con il vuoto dentro, ti accusa: lo spirito cattivo ti accusa, diviene l'accusatore, e ti butta a terra, ti distrugge. Lo Spirito Santo, che nel cammino ti corregge, non ti lascia mai a terra, mai, ma ti prende per mano, ti consola e ti incoraggia sempre.

Ancora, quando vedi che si agitano in te amarezza, pessimismo e pensieri tristi – quante volte noi siamo caduti in questo! –, quando accadono queste cose è bene sapere che ciò non viene mai dallo Spirito Santo. Mai: le amarezze, il pessimismo, i pensieri tristi non vengono dallo Spirito Santo. Vengono dal male, che si trova a suo agio nella negatività e usa spesso questa strategia: alimenta l'insofferenza, il vittimismo, fa sentire il bisogno di piangersi addosso – è brutto, questo piangersi addosso, ma quante volte ... -, e con il bisogno di piangersi addosso il bisogno di reagire ai problemi criticando, addossando tutta la colpa agli altri. Ci rende nervosi, sospettosi e lamentosi. La lamentela, è proprio il linguaggio dello spirito cattivo: ti porta alla lamentela, che è sempre un essere triste, con uno spirito da corteo funebre. Le lamentele ... Lo Spirito Santo, al contrario, invita a non perdere mai la fiducia e a ricominciare sempre: alzati! alzati! Sempre ti dà animo: alzati! E ti prende per mano: alzati! Come? Mettendoci in gioco per primi, senza aspettare che sia qualcun altro a cominciare. E poi portando a chiunque incontriamo speranza e gioia, non lamentele; a non invidiare mai gli altri, mai! L'invidia è la porta per la quale entra lo spirito cattivo, lo dice la Bibbia: per l'invidia del diavolo il male è entrato nel mondo. Mai invidiare, mai! Lo Spirito Santo ti porta bene, ma ti porta a rallegrarci dei successi degli altri: "Che bello! Ma, che bello che questo è andato bene ...".

Inoltre, lo Spirito Santo è concreto, non è idealista: ci vuole concentrati sul qui e ora, perché il posto dove stiamo e il tempo che viviamo sono i luoghi della grazia. Il luogo della grazia è il luogo concreto di oggi: qui, adesso. Come? Non sono le fantasie che noi possiamo pensare, e lo Spirito Santo ti porta al concreto, sempre. Lo spirito del male, invece, vuole distoglierci dal qui e dall'ora, portarci con la testa altrove: spesso ci àncora al passato: ai rimpianti, alle nostalgie, a quello che la vita non ci ha dato. Oppure ci proietta nel futuro, alimentando timori, paure, illusioni, false speranze. Lo Spirito Santo no, ci porta ad amare qui e ora, in concreto: non un mondo ideale, una Chiesa ideale, non una congregazione religiosa ideale, ma quello che c'è, alla luce del sole, nella trasparenza, nella semplicità. Quanta differenza con il

maligno, che fomenta le cose dette alle spalle, i pettegolezzi, le chiacchiere! Il chiacchiericcio è un'abitudine brutta, che distrugge l'identità delle persone.

Lo Spirito ci vuole insieme, ci fonda come Chiesa e oggi – terzo e ultimo aspetto – insegna alla Chiesa come camminare. I discepoli erano rintanati nel cenacolo, poi lo Spirito scende e li fa uscire. Senza Spirito stavano tra di loro, con lo Spirito si aprono a tutti. In ogni epoca, lo Spirito ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità. C'è la novità di Dio sempre, che è la novità dello Spirito Santo; sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in sé stessa: di non essere un gregge che rafforza il recinto, ma un pascolo aperto perché tutti possano nutrirsi della bellezza di Dio; ci insegna a essere una casa accogliente senza mura divisorie. Lo spirito mondano, invece, preme perché ci concentriamo solo sui nostri problemi, sui nostri interessi, sul bisogno di apparire rilevanti, sulla difesa strenua delle nostre appartenenze nazionali e di gruppo. Lo Spirito Santo no: invita a dimenticarsi di sé stessi, ad aprirsi a tutti. E così ringiovanisce la Chiesa. Stiamo attenti: Lui la ringiovanisce, non noi. Noi cerchiamo di truccarla un po': questo non serve. Lui, la ringiovanisce. Perché la Chiesa non si programma e i progetti di ammodernamento non bastano. C'è lo Spirito ci libera dall'ossessione delle urgenze e ci invita a camminare su vie antiche e sempre nuove, quelle della testimonianza, le vie della testimonianza, le vie della povertà, le vie della missione, per liberarci da noi stessi e inviarci al mondo.

E alla fine - la cosa che è curiosa - lo Spirito Santo è l'autore della divisione, anche del chiasso, di un certo disordine. Pensiamo alla mattina di Pentecoste: l'autore crea divisione di lingue, di atteggiamenti ... era un chiasso, quello! Ma allo stesso modo, è l'autore dell'armonia. Divide con la varietà dei carismi, ma una divisione finta, perché la vera divisione si inserisce nell'armonia. Lui fa la divisione con i carismi e Lui fa l'armonia con tutta questa divisione, e questa è la ricchezza della Chiesa. Fratelli e sorelle, mettiamoci alla scuola dello Spirito Santo, perché ci insegni ogni cosa. Invochiamolo ogni giorno, perché ci ricordi di partire sempre dallo sguardo di Dio su di noi, di muoverci nelle nostre scelte ascoltando la sua voce, di camminare insieme, come Chiesa, docili a Lui e aperti al mondo. Così sia.

*OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
Basilica di San Pietro Domenica, 5 giugno 2022*

ATTENZIONE: LE ISCRIZIONI PER IL GRETT SI CHIUDERANNO IL 31 MAGGIO.

Al momento dell'iscrizione dare nome, cognome, taglia della maglietta, anticipo.

**SABATO 27 MAGGIO 2023 ORE 19.00
SOLENNI VEGLIA DI PENTECOSTE**

O Dio, che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio, effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa, perché sia una Pentecoste vivente fino agli estremi confini della terra, e tutte le genti giungano a credere, ad amare e a sperare.



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria
Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785